

Alberto Magnaghi, David Fanfani, Ginevra Lombardi

Iniziative per i parchi agricoli in Toscana

30 Luglio 2011

Il tema dei parchi agricoli multifunzionali, non costituisce più in Toscana solo un progetto di ricerca¹, ma l'avvio di una serie di iniziative istituzionali (regione, provincie, comuni) e non (forum, associazioni), che possono configurare un sistema di progetti di interesse regionale o addirittura un progetto regionale da proporre nell'ambito della revisione del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana attualmente in corso. Il considerare i parchi agricoli, non come iniziative singole, ma come sistema regionale, consente infatti di attivare politiche multisettoriali integrate, innanzitutto fra l'Assessorato al territorio e quello all'Agricoltura finalizzando e ridefinendo il Piano di Sviluppo Rurale regionale alla valorizzazione delle iniziative dei parchi agricoli; in secondo luogo con l'integrazione delle politiche ambientali, infrastrutturali, **di riqualificazione degli insediamenti –in particolare di frangia- e, più in generale, di sviluppo locale.**

Elenchiamo qui alcune iniziative in corso di un quadro regionale che è in fase di costante evoluzione e che vede impegnati, con rilevante ruolo di animazione e supporto scientifico, numerosi soggetti e gruppi interdisciplinari di ricerca del nodo toscano della società dei territorialisti.

Il parco agricolo della Piana di Firenze Prato

Il processo per la formazione del Parco Agricolo della Piana Firenze Prato prende avvio con il mandato amministrativo conclusosi nella primavera 2010. Dopo questa prima fase, che produce un documento di orientamento strategico -senza tuttavia definire uno specifico scenario strategico di assetto e sviluppo territoriale e "presa normativa" del parco- la nuova amministrazione continua e rafforza l'azione avviata in tal senso. Dopo oltre un anno di attività per informare, sensibilizzare e coinvolgere cittadini, associazioni e pubbliche amministrazioni, il Parco della Piana entra in una nuova fase: quella della messa in opera tecnica e istituzionale, come presupposto per un ulteriore lavoro partecipativo.

L'inizio di questa seconda fase è stata formalmente sancita con il Documento di Avvio d'integrazione al Piano d'Indirizzo Territoriale approvato dalla Giunta Regionale il 26 luglio 2010 (*delibera n°705*). Con tale atto la Regione Toscana si impegna ad inserire il progetto del Parco della Piana nello strumento di governo del territorio di sua competenza. Il parco assumerà pertanto il ruolo di elemento ordinatore di tutte le politiche territoriali che interessano l'ambito della piana allo scopo di qualificare in termini insediativi, produttivi ed ambientali questa parte di territorio della Toscana. L'iter procedurale per l'integrazione del PIT è accompagnato da un parallelo avanzamento degli strumenti di pianificazione locale da parte delle amministrazioni locali della piana che partecipano attivamente alla progettazione complessiva dell'area e delle funzioni del Parco. Mediante tale lavoro e facendo leva sulle previsioni e le norme del PIT, si giungerà alla formazione di uno specifico accordo di pianificazione tra Regione e amministrazioni locali che armonizzerà, ai fini del Parco, le previsioni e le norme dei diversi strumenti urbanistici di Province e Comuni.

Questa seconda fase di costruzione del Parco ha avuto un primo importante momento di approfondimento tecnico e progettuale nel Primo Laboratorio del Parco della Piana. Esso ha avuto luogo presso Villa Montalvo a Campi Bisenzio il 22, 23 e 24 luglio 2010. Le prime due giornate sono state dedicate alla stesura condivisa di una prima ipotesi progettuale di parco a cui hanno partecipato i tecnici degli otto Comuni della piana, le Province di Firenze e Prato, la Regione, le Sovrintendenze, il Consorzio di Bonifica, insieme ad

¹ Vedasi in proposito:

A. Magnaghi, D. Fanfani (a cura di): *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea Firenze, 2010

D. Fanfani (a cura di) *Pianificare tra città e campagna, Scenari, attori e progetti di nuova ruralità per il territorio di Prato*, Firenze University press, Firenze 2009

autorevoli esperti esterni chiamati a fornire (gratuitamente) il loro importante contributo ai diversi argomenti affrontati durante il Laboratorio.²

Le proposte progettuali sono state definite in base alle indicazioni dei cittadini fornite durante la prima fase di lavoro per il Parco avvenuta tra gennaio 2009 e luglio 2010, riassunte nel documento "Le linee guida dei cittadini". A partire da questo documento, i tecnici e gli esperti coinvolti hanno affrontato i principali nodi progettuali dell'area secondo una specifica metodologia di progettazione partecipata - "La Charrette"³[2] - per la definizione di un primo schema progettuale condiviso del Parco e articolato in due elaborati di sintesi:

² Il laboratorio promosso e coordinato da Anna Marson, Assessore all'Urbanistica e Territorio della Regione Toscana con la collaborazione di Francesco Berni (staff dell'Assessore), ha annoverato i seguenti partecipanti:

Tecnici dei Comuni: Letizia Nieri, Pietro Corlianò (Comune di Campi Bisenzio) - Graziella Beni, Leonardo Mangiarotti, Matilde Casciaro, Lorenzo Venturini (Comune di Sesto Fiorentino) - Gianna Paoletti, Renzo Pampaloni, Nicola Tanini (Comune di Calenzano) - Lorenzo De Luca, Simona Viliani (Comune di Firenze) - Riccardo Pecorario, Luisa Peris (Comune di Prato) - Claudio Franco (Poggio a Caiano) - Paola Nieri, Filippo Falaschi (Comune di Signa) - Stefano Tonelli (Comune di Carmignano)

Tecnici delle Province: Davide Cardi, Daniela Angelini (Provincia di Firenze) - Daniele Mazzotta, Leonardo Petri (Provincia di Prato)

Tecnici della Regione Toscana: Maria Clelia Mele, Andrea Chiarantini, Alessandra Antonucci, Cecilia Berengo, Maria Luisa Diana, Cinzia Gandolfi, Marcella M. L. Manco, Alessandro Marioni, Liliana Materassi, Mauro Mugnaini, Francesca Nerozzi, Sabina Parenti, Luca Radicati, Carlo Simoncini, Alessandra Veronim
Tecnici di altri Enti e Organi di altre Amministrazioni statali: Iacopo Manetti, Marco Palchetti (Consorzio di Bonifica dell'Area Fiorentina) Gabriella Poggesi (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana) Gabriele Nannetti, Cristina Murgia, Annunziata Siciliano, Flavia Tiberi (Soprintendenza per i Beni Ambientali, Paesaggistici, Storici, Architettonici delle Province di Firenze, Prato e Pistoia)

Tecnici di associazioni Sergio Signanini (FIAB Toscana), Carlo Scoccianti (WF Toscana)

Esperti invitati: Felicia Bottino (Responsabile corsi formazione sul paesaggio promossi dalla Regione Toscana), David Fanfani (Università di Firenze, Facoltà di Architettura), Ginevra Lombardi (Università di Firenze, Facoltà di Agraria), Alberto Magnaghi (Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura), Sergio Malcevski (Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Ecologia del Territorio), Giorgio Pizziolo (Università di Firenze, Facoltà di Architettura), Federico Preti (Università di Firenze, Facoltà di Agraria), Alessandro Venturi (Slowfood Prato).

Hanno collaborato per le elaborazioni cartografiche e per le attività di reporting: Luca Tiberi, Andrea Saladini, Luca Menguzzato, Alfonso Doderò, Andrea Meli, Emanuela Loi, Viola Cirigliano, Elena Moretti.

Inoltre, hanno preso parte ai lavori i seguenti Amministratori locali: Adriano Chini (Sindaco del Comune di Campi Bisenzio), Gianni Gianassi (Sindaco del Comune di Sesto Fiorentino), Dorianò Cirri (Sindaco del Comune di Carmignano), Elena Papi (Vice-Sindaco del Comune di Calenzano), Andrea Banchelli (Assessore all'Ambiente del Comune di Sesto Fiorentino), Maurizio Soldi (Assessore all'Urbanistica del Comune di Sesto Fiorentino), Stefania Saccardi (Assessore all'Ambiente del Comune di Firenze), Alessio Beltrame (Assessore al Governo del Territorio della Provincia di Prato).

Garante della Comunicazione per il Piano di indirizzo territoriale: Massimo Morisi

³ Il Laboratorio di Villa Montalvo è stato organizzato secondo una specifica metodologia di progettazione partecipata ispirata al modello della "Charrette". Questa metodologia utilizzata per la conduzione di processi di progettazione partecipata è ampiamente usata soprattutto negli Stati Uniti, essa prevede un complesso procedimento partecipativo finalizzato alla definizione di proposte progettuali condivise tra diversi attori. Il processo è impostato in cicli di incontro che coinvolgono attivamente i partecipanti sulla base di un'agenda dei lavori molto serrata. Nel Parco della Piana, l'impostazione originale del modello è stata adattata alle specificità del contesto di lavoro, considerando gli interlocutori, le strutture tecniche e politiche, gli obiettivi prefissati e le risorse a disposizione per il Laboratorio.

La rete della mobilità alternativa e Il sistema agro-ambientale della piana presentati alla cittadinanza nella giornata del 24 luglio 2010.

Lo schema progettuale rappresenta la sintesi di tre diverse tematiche che sono state affrontate dal tavolo tecnico durante il Laboratorio:

- le connessioni ecologiche che possono (ri)qualificare l'area del parco;
- la rete della mobilità alternativa dell'area nelle sue capacità connettive tra i molti attrattori urbani e peri-urbani;
- la multifunzionalità degli spazi aperti (con particolare riferimento alla loro valenza agricola);

Gli elaborati conoscitivi sono stati prodotti in una prima forma di "schizzo" –nel corso della Charette– disegnando direttamente su grandi fogli trasparenti e disposti, a seconda del tema affrontato, sopra un tavolo di lavoro su cui era riportata una foto aerea dell'intero territorio della piana. Per ciascun delle tre tematiche progettuali infatti è stato organizzato un ciclo di discussione preliminare, che ha permesso la definizione di tre iniziali schemi conoscitivi sulla base dei quali la Regione Toscana in seguito, grazie alla collaborazione dei Comuni e delle Province interessate, ha messo a punto un elaborato conoscitivo complessivo, sintesi dei quadri conoscitivi dei piani locali, che è stato basilare per la stesura delle proposte progettuali.

QC rete ecologica

QC rete mobilità alternativa

QC spazi aperti della piana

Successivamente, sempre in forma interattiva nell'ambito della Charette, è stata definita una legenda di riferimento per la rappresentazione grafica delle prime ipotesi d'intervento disegnate direttamente dai tecnici su fogli trasparenti e discusse al termine delle due giornate tecniche con gli Amministratori Locali.

Schizzo progettuale - rete ecologica

Schizzo progettuale - rete mobilità alternativa

Schizzo progettuale - spazi agroforestali multifunzionali

Dopo aver affrontato le tre tematiche e stabilito le azioni progettuali rappresentate negli schizzi progettuali, queste ultime sono state raccolte in un unico schema progettuale di sintesi rappresentato, come detto, in due elaborati grafici condivisi con gli amministratori locali della Piana e presentati alla cittadinanza nella giornata del 24 luglio 2010.

I risultati del Laboratorio, gli elaborati grafici di quadro conoscitivo e le ipotesi progettuali sono state inserite nel Quadro Conoscitivo del Documento di Avvio per l'integrazione al Piano d'indirizzo territoriale del Parco della Piana (*Allegato I*) e saranno oggetto di successive specificazioni con il coinvolgimento dei vari enti territoriali interessati, i singoli cittadini e le associazioni⁴. Importante in questo processo è stato il contributo dei ricercatori facenti capo al nodo toscano della società dei territorialisti che, convocati dalla Regione stessa, hanno partecipato ai due laboratori di Luglio e Settembre fornendo indicazioni in particolare nell'ambito della pianificazione territoriale, della economia agraria, degli aspetti agro eco sistemici ed idraulici.

Il Parco agrario di Montespertoli

⁴ I materiali esito dei lavori della Charette sono visibili e scaricabili all'indirizzo web <http://www.parcodellapiana.it/live/?id=4c518326510af&ids=49a6a0337e257&l=it>

Il piano strutturale di Montespertoli che si trova nella fase delle osservazioni al Piano adottato, ha introdotto il Parco agrario come strategia, dal momento che lo sviluppo dell'agricoltura è considerato il primo obiettivo strategico del piano stesso.

Nel processo partecipativo attivato con i laboratori per le mappe di comunità, e sviluppatosi nella attuale fase delle osservazioni al piano il tema ha assunto notevole rilievo, tanto che è oggetto di una specifica assemblea pubblica con gli agricoltori, le associazioni degli agricoltori ed esperti, per puntualizzare gli aspetti normativi e promozionali per la fase successiva di applicazione del piano e di realizzazione del parco agrario.

I laboratori partecipativi per la costruzione degli aspetti statutari (Analisi patrimoniale Statuto del territorio) e strategico/progettuali sono stati condotti da un gruppo di ricercatori, coordinati da Alberto Magnaghi, del Laboratorio di Rappresentazione Identitaria e Statutaria del Territorio (LARIST) facente capo al Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio (DUPT) dell'Università di Firenze.

Estratti dal Piano strutturale

Strategie per il sistema socio-economico

1. Si prevede la costituzione di un laboratorio agricolo permanente, finalizzato alla realizzazione di un grande **parco agrario** esteso a tutto il territorio aperto e che coinvolga l'intero sistema produttivo, con azioni ed impegni reciproci, finalizzati a valorizzare e promuovere la struttura plurifunzionale fortemente radicata nel territorio con le sue attività agricole, turistiche, artigianali, industriali e servizi. Il progetto deve prevedere di favorire le aziende maggiormente integrate e radicate con i caratteri identitari del territorio e le sue attività, che possono determinare un valore aggiunto all'immagine che il territorio comunale esprime all'esterno dei suoi confini in termini di qualità e di tipologia dei prodotti offerti.

2. Il **parco agrario** coinvolge tutto il territorio comunale. Le aree boscate e le zone di naturalità diffusa individuate nelle carte dello statuto, devono essere preservate e non possono essere sostituite da altre coltivazioni

In tutte le UTOE ad eccezione della UTOE 2 Relativamente al territorio aperto **si prevede** :

a. Promozione del **parco agrario** e valorizzazione dell'attività agricole, in maniera inscindibile dallo sviluppo sostenibile del territorio, rispettoso della geomorfologia e dell'ambiente naturale

Il Parco agricolo di Prato

Il Parco agricolo di Prato rappresenta un percorso progettuale promosso dal 2007 da un insieme di attori locali mobilitati nel contesto di una esperienza di ricerca-azione sviluppata dal Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio della Facoltà di Architettura di Firenze nell'ambito di un Progetto di Ricerca di Interesse nazionale (PRIN) coordinato da Alberto Magnaghi e finanziato dal MIUR e relativo al tema de "Il parco Agricolo come nuovo strumento di Pianificazione degli spazi aperti". La ricerca aveva appunto come oggetto la sperimentazione metodologica ed operativa di forme innovative di pianificazione e progettazione integrata del territorio agroforestale, con specifico riferimento allo strumento del parco agricolo. Il contesto agricolo periurbano pratese appariva peraltro paradigmatico, per consistenza (oltre 2500 ha di seminativi solo nella parte di pianura) e diversità di condizioni geomorfologiche e socio economiche (valle preappenninica, piana alluvionale, colline) e permanenza di un significativo tessuto di aziende agricole, per sviluppare una sperimentazione di interesse.

Dal 2007, dunque, si è sviluppata "dal basso" l'attività di un Forum per il Parco Agricolo di Prato a partire dalla condivisione di un "protocollo di intenti" per lo sviluppo e riqualificazione dell'agricoltura multifunzionale e del territorio rurale estesi ai sistemi vallivi e collinari della Val di Bisenzio e del Montalbano. L'iniziativa riprendeva peraltro un tema progettuale già presente dal 2003 nel PTCP della Provincia di Prato ma mai perseguito dal governo provinciale. Il forum ha visto fin dall'inizio coinvolte, oltre all'università, le associazioni agricole di categoria, associazioni ambientaliste e di promozione sociale e culturale o già operanti nell'ambito dell'agricoltura sociale nonché la stessa Circoscrizione sud del Comune di Prato.

Il lavoro di animazione e sensibilizzazione promosso dal forum con il contributo dell'expertise universitaria –e in particolare dai ricercatori del DUPT e della facoltà di Agraria di Firenze, incentrato anche su specifici

momenti di riflessione e confronto pubblico- ha intercettato inoltre gli strumenti di politiche e *governance* del territorio dei diversi enti locali sia per quanto riguarda gli aspetti ambientali che di pianificazione.

Il progetto del parco è divenuto così un punto di riferimento, fra gli altri, per il percorso di Agenda 21 provinciale, per il nuovo piano strutturale di Prato e per il progetto del Parco della Piana promosso dalla Regione Toscana.

Dal Gennaio 2010 il Forum da aggregazione informale si è trasformato in associazione Parco Agricolo di Prato, dotandosi anche, fra gli organi associativi, di un Comitato Tecnico Scientifico e di una Consulta degli Operatori del settore Agricolo ed Agroalimentare. La Associazione è composta da più associazioni che fanno riferimento al settore agricolo, della promozione culturale, ambientale, sociale ed enogastronomica, rispecchiando così il vasto spettro di servizi potenzialmente espletabili dalla agricoltura intesa in termini multifunzionali e di prossimità.

In questa fase la attività della associazione, coerentemente con l'idea di carattere processuale ed "estensiva" di parco agricolo promossa in questi anni, è incentrata –anche tramite specifiche iniziative di co-progettazione con enti ed attori locali ed in particolare con gli agricoltori- a definire esperienze e progetti pilota di filiera per sperimentare e sostenere forme di agricoltura di prossimità e pluriproduttiva (disciplinare e marchio di produzione del parco, filiera cerealicola locale per pane e pasta) o orientate a promuovere la presenza e valorizzazione della agricoltura di qualità e pluriproduttiva nell' area pratese (seminari ed eventi). Questo soprattutto nell'intento di ridefinire un presidio agricolo adeguato a sostenere i cambiamenti strutturali del settore e di costituire il volano per nuove economie coerenti con il recupero e la cura ambientale e paesaggistica del territorio periurbano e di area vasta⁵.

Il parco della Piana di Lucca

La Provincia di Lucca ha in corso di revisione il Piano Territoriale di Coordinamento approvato nel 2000. Il Piano Territoriale, articolato secondo la parte statutaria e la parte strategica, conterrà l'individuazione dei sistemi territoriali e funzionali, delle risorse territoriali e delle invarianti strutturali e definirà indirizzi di pianificazione a livello provinciale; tuttavia, riconoscendo le specificità dei tre sistemi territoriali caratterizzanti il territorio provinciale (la Piana di Lucca, La Valle del Serchio, la Versilia), troverà la sua completa attuazione attraverso la **redazione di tre Piani di area riferiti ai tre sistemi territoriali**, caratterizzati ciascuno da problematiche specifiche e diverse che richiedono approcci differenziati, pur nel riconoscimento di criticità comuni ai tre sistemi.

In particolare la **Piana di Lucca** presenta problematiche legate ad una vasta e diffusa urbanizzazione ed una bassa qualità degli insediamenti che ha comunque determinato un largo consumo di suolo sia in termini di quantità effettive che ipotecate in forza di un'urbanizzazione casuale, sporadica e ampiamente distribuita. Il piano d'area della Piana di Lucca deve quindi risolvere il paradigma della pianificazione sostenibile offrendo un sostanziale contributo al recupero della qualità urbana e ad uno sviluppo che tenga conto delle esigenze del territorio promuovendone la qualità ambientale e paesaggistica.

Il progetto rivolge quindi l'attenzione e l'interesse principalmente (ma non solo) alle aree agricole ad elevata frammentazione situate in prossimità dei centri urbani con l'obiettivo di realizzare nodi paesaggistici più disegnati e strutturati, che intessono con gli abitati circostanti una fitta rete di relazioni, recuperando frammenti di aree rurali che possono essere dedicate all'uso agricolo o riqualificate attraverso una sistemazione a verde. Lo strumento necessario al raggiungimento di tale obiettivo è stato individuato nel **parco agricolo**, non configurabile come un'area caratterizzata da precisi confini da sottoporre a vincoli, quanto piuttosto un progetto strategico di territorio che rigeneri il perduto rapporto fra città e campagna che fino alla metà del secolo scorso aveva caratterizzato la città di Lucca, una città che aveva un preciso ruolo all'interno della Piana, una città che viveva in piena osmosi con la campagna che la circondava.

⁵ Informazioni sulla natura della Associazione e del Progetto di Parco Agricolo possono essere reperite su www.parcoagricoloprato.org, o scrivendo a parcoagricoloprato@gmail.com

Attraverso un primo livello di coordinamento tra i diversi strumenti che agiscono sul territorio⁶ (PTCP, PASL, PLS, PRSL, PEAP...) i terreni compresi nel parco usufruirebbero di una serie di agevolazioni concretizzabili in corsie preferenziali per l'assegnazione di fondi destinati ad interventi di miglioramento agrario, paesaggistico ed ambientale; potrebbero essere incentivati ad esempio in progetti concreti come il recupero della viabilità podereale e la sua parziale trasformazione in piste ciclabili e/o ippovie; potrebbero essere previste modalità per facilitare lo sviluppo della vendita diretta dei prodotti agricoli locali al pubblico o ancora incentivare politiche di ridefinizione dei margini urbani anche attraverso strumenti di perequazione.

Si dovrebbero quindi costituire accanto alla **valorizzazione dei territori agricoli fertili della piana a scopi agroalimentari e politiche urbanistiche di ridefinizione dei margini, un nuovo modello di fruibilità e accessibilità del territorio mettendo in rete le opportunità già esistenti** (le colline lucchesi del vino DOC, il sistema delle ville lucchesi, i terreni agricoli del paleoserchio, l'acquedotto del Nottolini, il condotto pubblico, le aree umide a sud dell'autostrada, le sistemazioni idraulico-agrarie minori come le canalette della pianura e i terrazzamenti del Monte Pisano, i residui d'alberata, i corsi d'acqua rilevanti come il Serchio l'Ozzeri e il Rogio, l'area archeologica delle 100 fattorie) e creandone nuove, formando un sistema di che connetta potenzialmente le Pizzorne ai Monti Pisani.

Rispetto allo sviluppo di una politica per il parco agricolo nella piana lucchese il gruppo di ricerca del DUPT di Firenze è stato coinvolto come principale referente per la organizzazione di un convegno nel Settembre 2010, convegno preliminare alla redazione definitiva del PTCP della Provincia di Lucca. Sul territorio della provincia di Lucca è inoltre attivo un costante scambio informativo fra la provincia stessa ed il Corso di Laurea in Pianificazione di Empoli della Facoltà di Architettura di Firenze. In particolare il tema del Progetto per il Parco Agricolo della Piana di Lucca è oggetto di alcuni lavori del Laboratorio di Progettazione del Territorio del quinto anno (titolare A.Magnaghi) caratterizzato da un approccio disciplinare integrato e multisettoriale.

L'area agricola pisana ed il “piano del cibo” .

Nel territorio pisano è da tempo attiva una rete di ricercatori, amministratori ed operatori del settore che sono orientati al recupero e alla promozione di una agricoltura pluriproduttiva e di qualità orientata a strutturare forme di filiera produttiva locale e al contemporaneo recupero agricolo, ambientale e paesaggistico del territorio. Tale attività si è concretizzata nella definizione e realizzazione di un progetto volto alla ricostituzione di una filiera produzione/consumo incentrata sulle potenzialità insite nella domanda urbana di alimentazione legata in particolare alla ristorazione collettiva pubblica e privata (mense scolastiche, ospedaliere, università, ristoranti, etc.) in una prospettiva di sicurezza e sovranità alimentare del territorio. Il piano del cibo costituisce il quadro di riferimento socio economico e strategico anche per alcuni progetti di scenario fisico territoriale sviluppati nell'ambito della attività didattica del Corso di Laurea Magistrale di Pianificazione e Progettazione del Territorio di Empoli. Tali progetti sono volti in particolare a definire le potenzialità, in termini di recupero del patrimonio territoriale (ambientale ed architettonico), per la creazione di reti turistico fruibili ed economiche integrate alla presenza di un presidio agricolo qualitativo ed ambientalmente sostenibile.

Tale strategia, che vede fattivamente coinvolti numerosi ricercatori aderenti alla società dei territorialisti, viene sintetizzata nel progetto denominato “piano del cibo”, di cui riportiamo la descrizione citando direttamente quanto esposto nel sito web del progetto⁷.

⁶ Purtroppo gran parte del territorio della piana lucchese non è classificato come agricolo e, pertanto, scarsamente assoggettabile alle misure del Piano di Sviluppo Rurale.

⁷ http://pianodelcibo.ning.com/page/che-cose-il-piano-del-cibo?xq_source=activity

Il **Piano del Cibo** è uno strumento nato con l'intento di **coordinare alcune politiche pubbliche, iniziative della società civile e attività delle imprese** affinché tutti possano avere accesso ad un'alimentazione salutare e sostenibile.

Per fare ciò è nata una **rete di ricerca tra docenti e ricercatori appartenenti a diverse facoltà dell'ateneo pisano**, con l'obiettivo di portare "buoni alimenti", di produzione locale, sulle tavole delle famiglie dei paesi aderenti al **Piano del Cibo**.

La rete, coordinata dal [laboratorio di studi rurali 'Sismondi'](#), stabilisce uno **spazio di confronto, collaborazione e progettazione multidisciplinare**, ed è chiamata a promuovere una **conoscenza collettiva sul tema del cibo** e sulle sue molteplici **implicazioni** dal punto di vista **sociale**, della **salute**, dell'**ambiente**, e del **sistema economico-produttivo**.

Come prime iniziative, la rete prevede la circolazione e lo **scambio di attività di ricerca**, la creazione di un **database di tesi di laurea** (per rendere operativa la collaborazione con gli studenti), la costruzione di un' **agenda di ricerca sul cibo**, e la collaborazione nella realizzazione di **iniziative e azioni di formazione e divulgazione**.

Il cibo nella pianificazione urbana

La **pianificazione del cibo** rappresenta un orizzonte a cui le grandi città ed aree metropolitane nel mondo stanno dedicando crescente attenzione, con l'intento di comprendere meglio, ed orientare, le modalità di produzione, distribuzione e consumo di cibo in modo da ottenere **migliori standard di accessibilità, qualità, equità, salubrità** dei cibi e di **ridurre gli sprechi e l'impatto ambientale**.

Nel caso del cibo, più ancora che in altri ambiti, **pianificare non significa vincolare la libertà individuale**. Al contrario, **l'obiettivo è creare le condizioni affinché si amplino gli spazi di ognuno attraverso l'educazione e l'informazione, la dotazione di infrastrutture materiali e la coerenza tra tutti gli interventi che riguardano il cibo**. Inoltre, pianificare il cibo a livello locale può far emergere e far dialogare una **pluralità di visioni**, di **operatori** e di **modelli di produzione e consumo** con evidenti riflessi dal punto di vista sociale ed ambientale.

Il progetto

Il **Piano del Cibo** si realizza partendo dal coinvolgimento di quei soggetti che già mostrano, attraverso le loro azioni, interesse attivo sul tema, invitandoli a **coordinarsi** mediante un **percorso volto a conoscere, socializzare, formare, cambiare il modo di gestire la cultura dell'approvvigionamento alimentare e del rapporto con il cibo**. Per questo motivo è necessario pensare alla formazione del Piano del cibo procedendo attraverso **tappe distinte e conseguenti**.

Le principali sono le seguenti **tre**:

- la **creazione di una "carta del cibo"** (nella quale sono precisati la visione e obiettivi di massima);
- la **precisazione di una "strategia alimentare"** (volta ad identificare i punti critici del sistema locale e le soluzioni praticabili con la definizione delle priorità di azione);
- la **costruzione del "piano del cibo"** (volta a coordinare gli strumenti attualmente disponibili).

Per una governance dei sistemi alimentari locali

Un **Piano del Cibo**, proprio per la numerosità delle intersezione esistenti, implica l'articolazione di un **adeguato livello di governance** tra sistema comunale e provinciale e un pieno coordinamento con gli interventi previsti su scala regionale.

I comuni sono responsabili del benessere della popolazione e dell'organizzazione dei sistemi di cura e di prevenzione, degli aspetti dell'educazione e della formazione che possono influenzare l'atteggiamento di consumo della popolazione, le sue scelte individuali e quelle collettive che riguardano i sistemi di ristorazione. Sempre a livello comunale, le scelte di pianificazione del territorio determinano l'evoluzione dell'uso dei suoli, di concerto con i livelli di pianificazione provinciale e

regionale.

Il livello provinciale, da parte sua, è competente per quanto riguarda l'assetto del territorio e dell'ambiente, nonché, per quanto concerne la materia dell'agricoltura, delle foreste e dello sviluppo rurale. Sempre l'amministrazione provinciale agisce in campo di formazione, educazione ed assistenza tecnica, alle imprese come ai territori.

Il livello regionale, oltre a coordinare le politiche che si realizzano sui territori locali, definisce linee guida per la pianificazione territoriale (attraverso il PIT) e gli atti di programmazione economica e sociale nei campi della produzione agricola e di sviluppo rurale, nonché nel campo della sanità e delle politiche sociali.

Il piano del cibo al servizio del territorio pisano

Il territorio di Pisa, per storia, tradizione, tendenze e pratiche in atto da parte della società civile, delle imprese, delle istituzioni pubbliche operanti a diverso titolo, degli Enti di Ricerca, rappresenta un'area particolarmente sensibile, allo stato attuale, rispetto al tema della pianificazione del cibo. Diversi comuni dell'area hanno mostrato sensibilità sulla tematica e la Provincia è parte attiva di numerose azioni di formazione, educazione, di programmazione economica e di pianificazione territoriale, che ben si collegano ad una visione attenta sul tema del cibo. In particolare, partecipano al Piano del Cibo i **comuni di Calci, di Montecatini-Val di Cecina, di Pisa, di S. Giuliano Terme, i comuni dell'unione di Valdera (Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciano Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola), oltre alla Provincia di Pisa.**

Fra i vari strumenti utilizzati per la predisposizione del Piano del Cibo, importante è "**la missione di pianificazione del Piano del Cibo**", concentrata sulle singole iniziative volte ad approfondire e a collegare aspetti legati alla produzione del cibo ed alle sue implicazioni dal punto di vista della pianificazione sotto diversi aspetti.

Come dichiarato dall'assessore G. Sanavio, « il Piano del Cibo della Provincia di Pisa si pone l'obiettivo ambizioso di mettere a disposizione di Amministratori e cittadini informazioni utili dalle quali partire per riequilibrare il rapporto tra produttore e consumatore, ma anche i nostri stili di vita rispetto al cibo».

Riacquistare consapevolezza rispetto al cibo è l'altro grande obiettivo che si pone il Piano. Non solo per quanto riguarda la produzione degli alimenti, ma anche rispetto ai problemi di accesso che hanno milioni di persone del mondo; un problema che oggi coinvolge sempre di più coloro che vivono nelle nostre città e che si lega a quello dello spreco continuo di cibo "buono". Il ***Piano del Cibo***, inoltre, serve a fornire **strumenti per il governo del territorio** e un **ausilio di notevole valore per le politiche ambientali**.